

INTERVISTA

Alberto Barcella

Confindustria Lombardia

«Non abbassiamo la guardia»

MILANO

Alberto Barcella sfoglia con attenzione le pagine dell'indagine di Unioncamere. Lo sguardo del presidente di **Confindustria** Lombardia non tradisce emozioni. Lo stato d'animo è quello di un imprenditore che conosce le aziende da vicino, per esperienza diretta: i numeri non accendono nessuna passione. «Non voglio recitare la parte di chi non sa riconoscere o non vuole vedere segnali che possano incoraggiare l'uscita dalla crisi - permette -. Però...».

Presidente, cosa non le piace nell'indagine? Per la prima volta dopo sei trimestri si intravedono dei segni positivi.

È vero, la produzione sale dello 0,4% sul trimestre precedente: è un buon dato, anche se ancora modesto. È positiva anche la dinamica degli ordini, di quelli esteri ma soprattutto quelli interni. Altri indicatori, però, offrono



Presidente. Alberto Barcella, leader di **Confindustria** Lombardia

letture diverse: il fatturato, per esempio, è in calo dell'1,4 per cento sul trimestre precedente.

Rimandiamo i festeggiamenti, quindi?

L'impressione è che si sia entrati in una fase diversa rispetto alla caduta libera dei trimestri precedenti. È stata apparentemente imboccata la

strada della risalita. Parlare di ripresa è francamente eccessivo: non c'è ancora una stabilizzazione dei dati e soprattutto non capiamo qual è la pendenza della curva di risalita, cioè il grado dell'eventuale ripresa.

Al di là dei numeri, qual è lo stato d'animo tra gli imprenditori, in questo momento?

Migliore della congiuntura che stiamo attraversando. Il grado di fiducia sta crescendo, le aspettative sono positive. Speriamo che queste aspirazioni si traducano in previsioni.

I prossimi mesi saranno decisivi per imboccare la strada della ripresa. Qual è la sua aspettativa?

Guardiamo con fiducia ai dati positivi, ma non facciamo prendere da un'euforia ingiustificata. Non inganniamoci affermando che siamo all'uscita della crisi: stiamo attraversando un periodo molto complicato e difficile, le imprese sono destinate ancora a confrontarsi con mesi

molto incerti, situazioni di tensione finanziaria ancora significative.

Quali sono le dinamiche che la preoccupano maggiormente?

Il rapporto con il credito è critico: mi dicono che si stiano ulteriormente allungando i tempi di pagamento. E anche il mercato del lavoro sta attraversando una fase delicata. Dobbiamo essere rigorosi con noi stessi nelle azioni da intraprendere: non possiamo confondere l'opinione pubblica affermando che è stata imboccata la strada della ripresa, quando poi si legge che le aziende stanno ristrutturando, riducendo il personale, ricorrendo alla cassa integrazione e alla mobilità. Le aziende si stanno adattando a un mercato che si è contratto in maniera violenta e velocemente. È difficile, oggi, affermare con che velocità e con che capacità recupereremo le perdite realizzate negli ultimi trimestri.

Matteo Meneghello

© RIPRODUZIONE RISERVATA